

DIOCESI di PADOVA

UFFICIO di COORDINAMENTO e ISTITUTO SAN LUCA

GIORNATA di INCONTRO sul "BENE COMUNE"
febbraio - marzo 2009

Il discernimento comunitario

**II proposta formativa per i
Coordinamenti Pastoral Vicariali
nel primo anno di attività 2008-2009**

materiale per la programmazione

31 gennaio 2009

introduzione

Come espressione dinamica della comunione ecclesiale e metodo di formazione spirituale, di lettura della storia e di progettazione pastorale, a Palermo è stato fortemente raccomandato il **discernimento comunitario**. Perché esso sia autentico, deve comprendere i seguenti elementi: docilità allo Spirito e umile ricerca della volontà di Dio; ascolto fedele della Parola; interpretazione dei segni dei tempi alla luce del Vangelo; valorizzazione dei carismi nel dialogo fraterno; creatività spirituale, missionaria, culturale e sociale; obbedienza ai pastori, cui spetta disciplinare la ricerca e dare l'approvazione definitiva. Così inteso, il discernimento comunitario diventa una scuola di vita cristiana, una via per sviluppare l'amore reciproco, la corresponsabilità, l'inserimento nel mondo a partire dal proprio territorio. Edifica la Chiesa come comunità di fratelli e di sorelle, di pari dignità, ma con doni e compiti diversi, plasmandone una figura, che senza deviare in impropri democraticismi e sociologismi, risulta credibile nell'odierna società democratica.

[CEI, *Con il dono della carità dentro la storia. La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo*, 21]

1. Gli orientamenti pastorali 2008-2009 - *Cristiani per il bene comune* - prevedevano, per il periodo che va dall'inizio dell'anno 2009 fino alla quaresima, un secondo incontro formativo per il Coordinamento pastorale vicariale (CPV) "per conoscere in profondità e sperimentare il metodo del discernimento comunitario".
Accanto a questa prima motivazione se ne aggiungeva un'ulteriore: "[...] l'approfondimento e l'applicazione del discernimento comunitario, dovrebbe servire soprattutto ai parroci e ai vice presidenti dei Consigli pastorali parrocchiali (CPP) a comprendere questo metodo e a utilizzarlo concretamente su un tema attinente al bene comune, suggerito dal Coordinamento stesso o individuato precedentemente dalla parrocchia".
Dunque sono **due le finalità che il CPV si propone con questo incontro formativo**:
 - a. innanzitutto, nel servizio di coordinamento che compete al CPV come operare meglio attraverso il discernimento comunitario;
 - b. poi, dal momento che nel CPV vi sono tutti i parroci e i vicepresidenti dei CPP, come un Consiglio pastorale parrocchiale, per il compito specifico che ha di "consigliare", possa meglio utilizzare il metodo del discernimento comunitario.
2. Inoltre questa proposta formativa per il Coordinamento pastorale vicariale si pone come collegamento tra gli Orientamenti pastorali centrati sul tema del bene comune e la vita ordinaria delle comunità parrocchiali. L'attenzione formativa, che ha caratterizzato gli inizi dell'anno pastorale aiutando gli organismi di comunione ad esercitare bene il proprio compito ecclesiale ("coordinare" per il CPV e "consigliare" per il CPP), assume in questa seconda iniziativa di formazione un'attenzione più esplicita al tema del bene comune, poiché chiede di fare un **esercizio di discernimento comunitario su un aspetto o una questione attinente al bene comune**.
3. È importante che sia chiaro l'ulteriore passaggio che si cerca di compiere in questo secondo momento formativo. Nell'Incontro vicariale residenziale tenuto nell'autunno 2008 si è cercato di far approfondire al Coordinamento pastorale vicariale il suo specifico

compito, quello di "coordinare" la vita e l'attività pastorale in vicariato, dunque tra le comunità parrocchiali, realizzando una "pastorale d'insieme". Questa ulteriore proposta formativa intende, invece, considerare maggiormente il **metodo che il CPV dovrebbe assumere e applicare per svolgere bene il suo compito: il "discernimento comunitario"**.

4. Gli organismi di comunione non svolgono pratiche burocratiche, ma sono il luogo e il momento in cui la Chiesa locale nelle sue varie forme di rapporto al territorio - "parrocchie nel vicariato..." - attua la sua missione. A questo livello la comunità cristiana cerca di darsi delle priorità, dunque di progettare e programmare, di operare delle scelte, di accompagnare, sostenere, verificare, coordinare la propria azione pastorale. A partire dal Convegno ecclesiale di Palermo (1995) la Chiesa italiana ha formulato con più convinzione l'invito ad **operare attraverso il "discernimento comunitario"**. Tale invito è rivolto a tutte le comunità cristiane, dunque a tutti gli organismi, associazioni e realtà che vi operano. Ma anche ogni cristiano è chiamato a vivere la propria testimonianza di vita facendo "discernimento".
5. Tutto questo non deve tradursi in un tecnicismo che non si addice alla dinamica di vita delle comunità cristiane. Si tratta, semmai, di una sensibilità maggiore per vivere con più cura la comunione e la sinodalità e per attuare una prassi pastorale che assuma la complessità del "mondo che cambia". Insomma serve per aiutarsi vicendevolmente di più e meglio. Per cui anche il **"metodo del discernimento comunitario"** non è qualcosa che si acquisisce una volta per sempre e neppure è un metodo già fissato a priori. Esso abbisogna di conformarsi alle persone concrete che lo applicano, alle comunità cristiane che lo esercitano e, poi, alle situazioni diverse in cui si è chiamati a praticarlo. Non sempre e non tutto di esso va realizzato alla stessa maniera. Mettendolo in atto ci si accorgerà di ulteriori elaborazioni e integrazioni da fare. Lungo tutto il quinquennio del mandato si cercherà di applicare e verificare questo metodo, per affinarlo, alleggerirlo, renderlo più efficace... consapevoli che resta lo Spirito Santo l' "ispirazione" di esso...

il materiale offerto

Con questo sussidio vengono dati ai Coordinamenti pastorali vicariali alcuni contributi per predisporre l'esercizio concreto di discernimento comunitario, conforme alle due finalità di cui sopra. Si tratta di una "base di partenza" su cui poi costruire l'esercizio del discernimento comunitario.

Il sussidio è composto da tre unità.

prima unità "le regole del gioco" per apprendere il metodo del discernimento comunitario

- ◆ si tratta di una rielaborazione della scheda contenuta negli Orientamenti pastorali diocesani 2008-2009 («Il discernimento comunitario. Un metodo prezioso», pp. 67-74)
- ◆ presenta un tracciato "ideale" per attuare il discernimento comunitario in cinque passaggi, ognuno dei quali con dei "suggerimenti applicativi"
- ◆ a completare questa presentazione del discernimento comunitario si suggeriscono due attività da attuare in CPV:

- la presenza di un relatore che aiuti la comprensione della scheda;
- un momento di confronto in CPV nella forma della risonanza

seconda unità **"la crisi economica e la comunità cristiana"** per applicare il metodo del **"discernimento comunitario"**

- ◆ il "gruppo di lavoro" che ha predisposto questo fascicolo ha fatto una scelta prioritaria e simbolica circa il tema da affrontare: **"la crisi economica e la comunità cristiana"**
- ◆ questa seconda unità corrisponde nella scala dei passaggi del discernimento comunitario soprattutto al primo passaggio: "il momento della conoscenza" per cui offre dati attorno ai quali iniziare il procedimento di discernimento
- ◆ questo primo passaggio è, per così dire, "oggettivo" e va fatto non con presunte conoscenze, ma perseguendo criteri di obiettività nella lettura della situazione
- ◆ i momenti successivi sono solo indicati nel presente sussidio, poiché interpellano la particolarità di ogni CPV: essi vanno desunti dai cinque passaggi indicati nella prima unità
- ◆ solo per il quarto momento, quello del consiglio e dell'elaborazione delle scelte, vengono offerte più estesamente delle indicazioni

terza unità **"verifica del percorso di discernimento"** per rivisitare il processo attivato e formulare alcune **"attenzioni"**

- ◆ questa terza unità è finalizzata a predisporre l'esercizio del discernimento comunitario che si farà nei Consigli pastorali parrocchiali: infatti nel CPV sono presenti tutti i parroci e i vicepresidenti dei CPP
- ◆ rivisitare il procedimento sperimentato nel CPV permette ai parroci e vicepresidenti dei CPP di ipotizzare tale esercizio per il proprio CPP, ma adeguandolo ad esso, cioè al compito alquanto diverso a cui assolve il CPP - "consigliare" - e anche alle persone che lo costituiscono e al contesto particolare della propria comunità parrocchiale

appendice **"momento di preghiera"**

- ◆ la proposta di preghiera viene collocata in appendice, perché può essere inserita durante l'incontro del CPV nel punto considerato più opportuno
- ◆ è importante che appaia il valore "ispiratore" della preghiera (invocazione allo Spirito Santo e ascolto della Parola di Dio) come è indicato nelle note introduttive in appendice

suggerimenti per l'attuazione

- ◆ È importante prevedere i tempi. Tutto questo esercizio del "discernimento comunitario" impegna sicuramente più sedute. Non si può pensare di risolvere tutto in un pomeriggio o in una sera.
- ◆ La prima unità sulle "regole del gioco" impegna buona parte di una serata. Si potrebbe anche attuare il primo passaggio della seconda unità: "il momento della conoscenza".
- ◆ Svolgere il momento della conoscenza con le indicazioni dei **"suggerimenti applicativi"** potrebbe essere un buon esercizio iniziale per il CPV che, poi, valuterà come e quando portare a termine l'esercizio.

prima unità

"le regole del gioco"

apprendere il metodo del "discernimento comunitario"

[La Chiesa] vive nel tempo per annunciare agli uomini del proprio tempo il messaggio di Cristo, deve pertanto conoscere la cultura, le caratteristiche, le sfide del proprio tempo. Questa necessaria e delicata opera pastorale richiede *un discernimento comunitario di quello che lo Spirito dice in ciascun tempo alla Chiesa*. Il Consiglio pastorale è un luogo particolarmente importante dove esercitare il discernimento dei segni dei tempi.

[ANTONIO MATTIAZZO, «Il Consiglio Pastorale: dimensioni teologico pastorale e spirituale. Introduzione al CPD. Padova novembre 1993» in UFFICIO COORDINAMENTO PASTORALE, *Il Consiglio Pastorale*, Fascicolo, Padova 2008(2), pp. 17-50 (23)]

finalità:

apprendere come si fa "discernimento comunitario", con quali regole, con quale procedimento...

struttura:

sono previsti tre momenti:

- I. lettura personale del testo di riferimento
- II. spiegazione del testo
- III. risonanze

note introduttive

1. *Questa prima unità può apparire "teorica". Da un certo punto di vista lo è. Infatti è il tentativo di elaborare alcuni criteri con cui avviene il processo di discernimento comunitario. Non si può, in realtà, fissare una volta per sempre tutta la dinamica con cui si fa discernimento. Possiamo dire che questa unità offre una modalità percorribile per operare discernimento su questioni/temi che in pastorale vanno considerati e affrontati dalla comunità cristiana nella sede particolare dei suoi organismi di comunione. Si tratta di porsi dentro l'orizzonte della pastorale.*
2. *Viene usata l'espressione "regole del gioco" per dire che occorre operare secondo certe condizioni e proponendosi delle finalità, inoltre coinvolgendo ogni "giocatore" nel suo specifico ruolo riconosciuto. Quest'arte non va data per scontata. Non solo all'interno di un organismo di comunione, ma anche intercettando e interagendo con apporti esterni occorre mettere in campo tutte le risorse possibili nel migliore dei modi e secondo i criteri dati.*
3. *In rapporto alla particolare questione o al tema che si affronta è bene considerare fin dal momento della programmazione e della preparazione quali di questi cinque passaggi vada impostato in modo più attento e più esteso. A riguardo la presidenza - o chi da essa incaricato - dovrebbe prevedere modi e tempi da riservare al cammino di discernimento da percorrere.*

4. Questa unità propone tre attività:

- a. la scheda qui offerta è bene sia letta personalmente, in uno spazio di tempo adeguato all'inizio dell'incontro dopo le previste presentazioni;
- b. la spiegazione da parte di un relatore è finalizzata a mettere a fuoco i passaggi fondamentali aiutando ad interiorizzare i criteri proposti: si potrebbero programmare cinque minuti per ciascuno dei cinque passaggi;
- c. le risonanze sono di aiuto innanzitutto per creare consenso attorno a questa proposta, ma anche per "liberare" eventuali prese di posizioni o parzialità di lettura e comprensione a cui qualcuno potrebbe andare incontro: questa attività va programmata in base ai tempi a disposizione, prevedendo anche alla fine una messa a fuoco da parte del relatore.

I momento: lettura personale del testo di riferimento

IL DISCERNIMENTO COMUNITARIO

Scheda sintetica con suggerimenti applicativi

[cfr.: «Il discernimento comunitario. Un metodo prezioso» in DIOCESI DI PADOVA, *Cristiani per il bene comune. Orientamenti pastorali 2008-2009*, pp. 67-74]

I. Cos'è il discernimento comunitario

Il discernimento comunitario è lo stile e il metodo che un consiglio pastorale assume per leggere la storia cercandovi i segni della presenza di Dio, per progettare il cammino della propria comunità, per affrontare le diverse tematiche che chiedono il suo intervento.

Come *stile* evidenzia il volto comunionale e sinodale di una comunità che si lascia guidare dallo Spirito; come *metodo* è quel percorso che porta a confrontarsi insieme, con passaggi logici e ordinati, per analizzare una situazione, valutarla alla luce del vangelo e dei valori cristiani, per giungere a esprimere un giudizio e a operare delle scelte adeguate.

II. I passaggi per esercitare il discernimento comunitario

La scelta di questi passaggi è pedagogica, è una delle modalità con cui si può concretizzare il cammino di discernimento comunitario: una volta appreso lo stile ed il metodo, ci si muove con fedeltà, ma senza rigidità.

Lo Spirito Santo accompagna questo itinerario e l'esercizio del discernimento dovrebbe sempre essere collocato in un **contesto di preghiera** e di invocazione per chiedere il dono della sapienza e dell'intelletto, della scienza e del consiglio, della forza, della pietà e del timore del Signore.

1. Il momento della conoscenza dell'oggetto di cui dobbiamo parlare. Potrebbe essere una questione relativa al bene comune, oppure una scelta da compiere per la comunità, o un piano pastorale da definire.

Prima di tutto è necessario conoscere la realtà: per questo è importante l'ascolto dell'esperienza dei membri del consiglio pastorale e anche quella di quei laici che per la loro professione hanno delle specifiche competenze. Questo per evitare analisi frettolose e superficiali.

Suggerimenti applicativi:

- Con la convocazione si può inviare del materiale che consente di anticipare la conoscenza del tema in oggetto, perché tutti possano giungere all'incontro preparati.
- Ci si può avvalere dell'apporto di qualche persona competente che aiuti a leggere la realtà.
- I membri del Consiglio pastorale intervengono in questo momento per concretizzare il tema nel contesto della propria comunità e territorio.

2. Il momento della consapevolezza e purificazione interiore per far emergere quelle precomprensioni personali ed emotive che spesso rendono difficile il confronto e possono generare tensioni e perfino l'impossibilità di affrontare il problema (es. la fatica di affrontare un problema che coinvolge l'amministrazione del territorio, quando tutti partono dalle loro appartenenze politiche e partitiche che condizionano, anche emotivamente, ogni giudizio e filtrano ogni affermazione degli altri).

Il momento della consapevolezza e purificazione interiore è necessario sia a livello emotivo, sia a livello intellettuale. Si devono far emergere e si devono contrastare gli elementi, più o meno consci, che ostacolano il rapporto di fiducia e di apertura agli altri; la possibilità di aprirsi a nuove prospettive e di accogliere nuove idee per potersi accostare al tema in modo sereno e il più oggettivo possibile.

Possiamo dire che il discernimento comunitario è anche cammino di conversione personale e comunitaria.

Suggerimenti applicativi:

- Si tratta di un passaggio delicato che va proposto se si ritiene opportuno. In ogni caso va curato bene perché chiede un coinvolgimento personale e del gruppo. Se si ritiene opportuno si potrebbe svolgere qui il **momento della preghiera**.
- Può essere realizzato con un momento di silenzio dove si chiede di rispondere personalmente a queste domande:
 - sono riuscito ad ascoltare con piena disponibilità?
 - l'ascolto mi ha condotto a formulare giudizi definitivi, reazioni di rifiuto, di critica o mi ha aperto a nuove prospettive e al desiderio di ricerca?
 - cosa provo di fronte a questo tema?
- Se si ritiene opportuno si potrebbero anche condividere eventuali fatiche personali nell'affrontare il tema.

3. Il momento dell'approfondimento e della valutazione alla luce del Vangelo e dell'insegnamento della Chiesa perché questa è la prospettiva propria di una comunità cristiana che vuole arrivare a dire una parola e a fare delle scelte evangeliche.

Se si tratta di questioni pastorali il confronto col **Vangelo**, col **Magistero** e con gli **Orientamenti pastorali diocesani** sono un riferimento importante. Se si tratta di temi sociali la **dottrina sociale della chiesa** ci mette tra le mani «principi generali, criteri di giudizio e direttive per l'azione».

Suggerimenti applicativi:

- Gli approfondimenti non devono essere dispersivi e dobbiamo ricordare che dal Vangelo possono derivare diverse indicazioni per l'agire.
- Potrebbe essere una persona esterna che svolge l'approfondimento, oppure si potrebbe far riferimento a qualche materiale che già elabora il discorso biblico e la riflessione della Chiesa.
- Anche qui non va tralasciato che le stesse persone presenti possano partecipare all'approfondimento con la ricchezza della loro esperienza di fede e di vita cristiana.

4. Il momento del consiglio e dell'elaborazione delle scelte che a questo punto vogliono essere coerenti con il Vangelo e l'insegnamento della Chiesa. Non sempre saranno scelte perfette, spesso saranno i passaggi possibili in una realtà complessa, ma il discernimento ci apre un cammino che ci

porta verso la verità e il bene comune, ci indica delle tappe e dei passaggi. È importante che tutti abbraccino quello che è maturato e col cuore lo portino avanti.

Suggerimenti applicativi:

- Prevedere due tempi:
 - uno per raccogliere le proposte che emergono dai presenti che sono chiamati ad esercitare il dono del consiglio;
 - un secondo per cercare la convergenza su priorità e sulle scelte possibili.

5. Il momento esecutivo. Il passaggio dal confronto e dai progetti all'esecuzione è importante e chiede di mettere a punto i passaggi, i tempi, i soggetti da attivare e anche una verifica.

Non tutte le questioni chiedono di giungere a delle cose da fare; il discernimento comunitario è anche un esercizio per liberare il cuore e la mente dai dubbi e dalla confusione che potrebbe coinvolgere una comunità di fronte a dei problemi o casi particolari che la interpellano.

III. Conclusioni

- La presidenza del Consiglio pastorale può valutare l'opportunità di svolgere questo percorso in un tempo più prolungato per svolgere bene i diversi passaggi.
- Uno dei risultati di questo cammino è la crescita e maturazione della comunità che impara a lavorare in gruppo, cioè a pensare, ascoltare, comunicare gli uni con gli altri, con la pazienza di accostare e di mettere insieme il contributo di ciascuno nel rispetto di sensibilità e di prospettive diverse, in modo che il punto di arrivo sia condiviso da tutti, perché risulta essere una sintesi alta e dinamica per tutti.

II momento: spiegazione del testo

Si invita un "esperto" interno o esterno al CPV e gli si chiede di esplicitare i passaggi di questa scheda, con l'attenzione a suscitare negli uditori in senso del "discernimento comunitario". Occorre anche l'attenzione a suscitare una sensibilità "di fede", poiché nel "discernimento comunitario" operato dalla Chiesa vi è innanzitutto una dinamica di ascolto dello Spirito che parla, dunque di disponibilità alla sua "misteriosa" azione.

Per questa attività si potrebbe riservare un tempo di 30 minuti.

III momento: risonanze

L'apporto di ciascuno, fatto anche di semplici risonanze, è importante. Si instaura così una dinamica di condivisione e viene a crescere il "senso di Chiesa" in chi partecipa.

Questo momento va vissuto in un atteggiamento di ascolto. È anche una possibilità di ulteriore conoscenza degli altri, delle loro sensibilità, del loro "mondo". In questo modo si possono sciogliere anche degli eventuali pregiudizi.

Senza prolungare troppo questo momento, è utile che il relatore, alla fine, proponga una sua sintesi che richiami l'arte di discernere insieme nella Chiesa.

seconda unità

"la crisi economica e la comunità cristiana"

applicare il metodo del "discernimento comunitario"

Le Chiese del NordEst, pertanto, chiedono alle comunità cristiane di condividere questo *percorso di prossimità*:

- ◆ *Per combattere la povertà iniqua, che opprime tanti uomini e donne e minaccia la pace di tutti occorre riscoprire la sobrietà e la solidarietà quali valori evangelici e al tempo stesso universali" (BENEDETTO XVI - Omelia del 1° Gennaio 2009).*
- ◆ *Sarà compito insieme dei sacerdoti e dei laici - attraverso i Consigli Pastoral, i Consigli per gli affari economici e gli altri organismi competenti delle Parrocchie - operare un serio discernimento e decidere forme culturali, educative e di solidarietà concreta.*
- ◆ *La Caritas promuova, coordini e sviluppi, dentro la Chiesa locale e le distinte Parrocchie, il percorso di prossimità nello spirito della presente nota.*
- ◆ *Siano coinvolte in questo percorso tutte le realtà ecclesiali e caritative - comprese le comunità di vita consacrata - presenti nelle Chiese locali e - nella maggior misura possibile - enti, istituzioni e singole persone che lo condividono.*
- ◆ *Ogni Diocesi si impegna a rafforzare e a riformulare nell'attuale congiuntura situazione quei servizi-segno di solidarietà e di promozione umana già presenti - e per lo più promossi e sostenuti dalla Caritas diocesana - e invita tutti i gruppi, le associazioni e i movimenti di ispirazione cristiana allo stesso impegno.*
- ◆ *Con le Caritas diocesane e gli Uffici diocesani di Pastorale Sociale e del Lavoro i Vescovi si impegnano a vigilare e a discernere l'evolvere della situazione socio-economica pronti ad assumere ulteriori iniziative di condivisione.*

[CET, «Le Chiese del Triveneto con chi è nel bisogno», *Comunicato stampa*, Cavallino (VE), 8 gennaio 2009]

finalità:

- ◆ fare un esercizio di "discernimento comunitario" sulla questione scelta
- ◆ impegnare il Coordinamento pastorale vicariale a predisporre l'applicazione del metodo per i Consigli pastorali parrocchiali

struttura:

si segue la scaletta dei cinque momenti per il "discernimento comunitario"

note introduttive

1. *La seconda unità è costruita a partire dalla scala dei cinque passaggi del "discernimento comunitario" descritto nella prima unità. Viene però offerto estesamente del materiale innanzitutto per il primo passaggio, il "momento della conoscenza" e, poi, per il quarto passaggio, il "momento del consiglio e dell'elaborazione delle scelte". Mentre per gli altri passaggi occorre attingere dalla scheda della prima unità e adattare i suggerimenti applicativi lì proposti.*

2. *La scheda qui offerta per il "momento della conoscenza" potrebbe rappresentare il materiale che viene predisposto e fatto recapitare ai membri dell'organismo di comunione in tempo adeguato per essere "studiato" prima della riunione. Ciò non esclude che un "esperto" presenti in sede di organismo convocato il quadro offerto da questa scheda. È importante che il processo conoscitivo della questione coinvolga anche tutti i membri dell'organismo di comunione. Le domande proposte qui al n. 4. possono assolvere a questo compito. È appunto con la capacità conoscitiva di tutti che si arricchisce questo "momento della conoscenza".*

I. il momento della conoscenza

note conoscitive sulla crisi economica per il discernimento comunitario

1.

In questi ultimi mesi la comunità mondiale si è confrontata con una crisi finanziaria di dimensioni notevoli, sulla cui natura è possibile riflettere attingendo agli spunti di approfondimento allegati a questa scheda conoscitiva.

La crisi in atto nasce come crisi dei mercati finanziari negli USA: i primi sintomi si manifestano già nel 2007, ma è il 2008 l'anno cruciale. Il picco della sua manifestazione si colloca nel settembre 2008, con il crollo della borsa di New York e il fallimento di alcuni importanti soggetti economici privati americani (banche, agenzie di credito immobiliare, assicurazioni), alcune salvate dal governo americano, altre lasciate fallire. Gli effetti di questa crisi si sono fatti sentire anche sull'economia reale, anzitutto americana, ma poi, per effetto della globalizzazione, anche nel continente europeo (pur con alcune differenze), e anche in Italia.

Possiamo così riassumere gli effetti di tale crisi sull'economia reale italiana, per avere un quadro orientativo, anche se non esaustivo, sui fenomeni in atto in Italia, con la consapevolezza che probabilmente alcuni effetti più evidenti debbono ancora emergere. Questi alcuni fenomeni già riscontrati:

- Difficoltà maggiori di accesso al credito, soprattutto per le piccole e medie imprese.
- Calo considerevole degli ordinativi alle imprese (punte anche del 30%).
- Aumento del 525% delle persone messe in "cassa integrazione guadagni" ordinaria (con prospettiva di rientro) (a fronte però della diminuzione dell'11,6% di quella straordinaria (pre-licenziamento).
- Rischio anzitutto sui precari (contratti atipici, in particolare "a termine" e "co.co.pro": in Italia sono stimati attorno ai 2 milioni e 800mila, il 12% degli occupati, in crescita del 17% rispetto al 2003, contro una crescita solo del 3% degli occupati a tempo indeterminato; nel Nordest stimati attorno ai 570mila.
- Calo dell'acquisto (consumo) di beni del 2,7% e di servizi dello 0,6%, per una media del 2,1%: il calo colpisce soprattutto il mercato dell'auto, dell'abbigliamento, dei beni alimentari, dei beni e servizi ricreativi.
- Raddoppio della percentuale di indebitamento delle famiglie per prestiti bancari a lungo termine, e dei prestiti non bancari (credito al consumo), per una media di indebitamento complessivo che arriva a sfiorare il 50% del reddito disponibile lordo. Il tutto associato ad una lievitazione fino a un terzo in più dei tassi di interesse.

- Il tasso di disoccupazione è aumentato di mezzo punto percentuale rispetto ad un anno prima, posizionandosi al 6,1 per cento. Nel terzo trimestre 2008 il numero delle persone in cerca di occupazione ha registrato il terzo aumento tendenziale consecutivo, portandosi a 1.527.000 unità (+127.000 unità, pari al +9,0 per cento rispetto al terzo trimestre 2007).
- L'innalzamento del livello della disoccupazione risente soprattutto della crescita degli ex-occupati nel Nord e nel Centro e degli ex-inattivi nel Mezzogiorno.
- Crollo del clima di fiducia complessivo dal 2007 ad oggi di circa il 25% (percezione che il futuro dei giovani sarà peggiore, per il 68,9% delle persone)

2.

Questa sommaria descrizione ci orienta ad individuare alcuni indicatori significativi, utili per osservare la situazione reale delle persone che vivono nella nostra comunità e nel nostro territorio.

I seguenti indicatori riguardano la vita concreta delle persone. Nel tentare di capire la situazione delle persone sarà necessario porsi queste domande:

- Ci sono imprese e aziende in crisi: che stanno licenziando (e se lo stanno facendo con ragioni sufficienti), oppure che stanno chiudendo definitivamente o temporaneamente.
- Ci sono persone che si trovano in Cassa integrazione ordinaria o straordinaria (ricordando che l'una e l'altra comportano una riduzione dello stipendio; e che la seconda prelude in genere al licenziamento)?
- Ci sono persone in ferie forzate (segno che le loro aziende vivono un momento di difficoltà, ma anche che hanno la speranza di poter riprendere)?
- Ci sono persone che stanno perdendo il posto di lavoro, considerando che le persone più a rischio sono i precari, i giovani, le donne, gli immigrati (Questi perdendo il lavoro rischiano di perdere anche il permesso di soggiorno), gli over 45?
- Ci sono persone e famiglie con il problema della terza e quarta settimana, con difficoltà a pagare le bollette e le spese ordinarie (cibo, ecc.)?
- Ci sono persone e famiglie in difficoltà nel pagare le rate del mutuo per la casa?
- Ci sono persone che non sono più in grado di risparmiare, o che ricorrono spesso al credito al consumo?

3.

Per raccogliere queste informazioni (quantitative, non sulle singole persone, perché il bisogno va trattato con pudore) sono utili sia le conoscenze del parroco, sia quelle della Caritas e dei gruppi di solidarietà nelle parrocchie, ma anche le conoscenze di ogni singola persona.

La conoscenza sarà ancora più approfondita se proverà anche a osservare quali atteggiamenti accompagnano queste situazioni.

Alcuni atteggiamenti aggravano le situazioni (e la comunità può aiutare a superarli):

- La paura di fronte alle difficoltà, viste come insormontabili
- Il senso di sfiducia
- La chiusura, cioè il non entrare in contatto con comunità, istituzioni, reti, per paura di essere etichettati
- La passività di fronte alle azioni che sono possibili da parte di ciascuno
- L'irresponsabilità o l'incapacità nella gestione economica (spese superflue, credito al consumo)

Altri atteggiamenti sono invece positivi (e la comunità può educare ad essi e incoraggiarli)

- La fiducia negli altri
- La discrezione nel trattare queste cose, senza che diventi chiusura
- Il farsi aiutare non in senso passivo ma nel senso della collaborazione
- La solidarietà
- La capacità di riconoscere che a tutti è possibile dare
- Il riconoscere che qualcosa è possibile fare
- La sobrietà e nuovi stili nell'impostare le proprie scelte economiche e di vita

4.

Per il passaggio dalla conoscenza al vero e proprio discernimento sarà utile, già nel momento conoscitivo, porsi anche queste domande:

- Dietro alle richieste che vengono alla parrocchia, quali bisogni si nascondono? solo materiali o anche di altro genere?
- Quali bisogni rimangono nascosti?
- Di cosa ci sarebbe effettivamente bisogno di fronte a queste situazioni? Solo di assistenza, di contributo economico, o anche di accompagnamento, di condivisione? In quali forme?
- Quanto le istituzioni del nostro territorio riescono a rispondere a questi bisogni?
- Cosa compete alla comunità cristiana? Cosa chiede il Vangelo?
- Quali collaborazioni sono possibili tra comunità cristiana e istituzioni, e altre realtà presenti nel territorio?

II. il momento della consapevolezza e purificazione interiore

cfr.: Il Discernimento Comunitario. Scheda sintetica, qui p. 7

III. il momento dell'approfondimento e della valutazione

cfr.: Il Discernimento Comunitario. Scheda sintetica, qui p. 7

IV. il momento del consiglio e dell'elaborazione delle scelte

alcuni spunti per il momento della scelta

Ogni comunità cristiana dovrà scegliere il proprio percorso, i propri tempi, le forze e le persone da mobilitare

Qui di seguito si indicano alcuni spunti concreti di scelte che potrebbero scaturire dal discernimento comunitario. Sono solo piste generiche, perché questo momento del discernimento non può che essere maturato nella comunità locale.

1. Un primo livello di azioni sono le risposte pronte ad emergenze di necessità di sopravvivenza:

- Far sentire la presenza discreta e la vicinanza della comunità cristiana
 - Decidere collette ad hoc
 - Utilizzare immediatamente fondi o beni disponibili
 - Vedere se ci sono rinunce che la comunità in quanto tale può fare in favore di qualche situazione di emergenza
 - Segnalare i casi alle istituzioni competenti
 - Stimolare o creare gruppi di solidarietà, di acquisto solidale, ecc.
 - Offrire consulenze gratuite sul problema casa, sui mutui, sul lavoro, sui permessi di soggiorno, attingendo alle competenze presenti nella comunità
 - Valorizzare la Caritas e i gruppi parrocchiali di solidarietà, facendo conoscere maggiormente le sue azioni
 - Avvicinare le persone e metterle in comunicazione
 - Nel caso nella propria comunità non ci fossero emergenze, coinvolgersi nelle sofferenze delle comunità vicine
2. Un secondo livello di scelte sono le azioni che possono avere effetti a medio e lungo periodo, secondo due linee: interventi formativi delle sensibilità e delle coscienze (a) e interventi strutturali sul modo di prendersi cura dei poveri (b).

a) Scelte per la formazione delle coscienze e per la sensibilizzazione

- Avviare un'opera di maggiore sensibilizzazione dei fedeli alla solidarietà
- Promuovere un'azione di educazione al consumo intelligente e al risparmio, coinvolgendo soggetti preparati a fare ciò
- Promuovere un'azione di sensibilizzazione ai nuovi stili di vita
- Sensibilizzare gli imprenditori all'attenzione alle persone e alle famiglie

b) Scelte strutturali

- Far nascere la Caritas (se non c'è) o rivedere le sue forme di azione
- Mettersi maggiormente in rete con le istituzioni e le altre realtà e associazioni locali impegnate nel sociale
- Organizzare in modo sistematico la comunicazione con le istituzioni competenti
- Domandarsi con più accuratezza e sistematicamente quali bisogni si nascondono dietro a chi già abitualmente chiede un aiuto, per non creare dipendenze o deresponsabilizzare le persone
- Costituire un osservatorio stabile sul territorio, per il lavoro, la casa, ecc.
- Dare spazio alla creatività nelle forme di carità, ed eventualmente segnalare a livello diocesano le forme innovative, perché possano essere rilanciate in altri contesti

cfr.: *Il Discernimento Comunitario. Scheda sintetica*, qui pp. 7-8

V. il momento esecutivo

cfr.: *Il Discernimento Comunitario. Scheda sintetica*, qui p. 8

terza unità

verifica del percorso di discernimento

ri-appropriazione del percorso vissuto

La corresponsabilità infatti è un'esperienza che dà forma concreta alla comunione, attraverso la disponibilità a condividere scelte che riguardano tutti. Questo comporta che si rendano operativi quei luoghi in cui ci si allena al discernimento spirituale, all'ascolto reciproco, al confronto delle posizioni, fino a maturare, secondo le responsabilità di ciascuno, decisioni ponderate e condivise.

Gli organismi di partecipazione ecclesiale e anzitutto i consigli pastorali - diocesani e parrocchiali - non stanno vivendo dappertutto una stagione felice. La consapevolezza del valore della corresponsabilità ci impone però di ravvivarli, elaborando anche modalità originali di uno stile ecclesiale di maturazione del consenso e di assunzione di responsabilità. Di simili luoghi abbiamo particolarmente bisogno per consentire a ciascuno di vivere quella responsabilità ecclesiale che attiene alla propria vocazione e per affrontare le questioni che riguardano la vita della Chiesa con uno sguardo aperto ai problemi del territorio e dell'intera società. La partecipazione corale e organica di tutti i membri del popolo di Dio non è solo un obiettivo, ma la via per raggiungere la meta di una presenza evangelicamente trasparente e incisiva.

[CEI, «Rigenerati per una speranza viva» (1Pt 1,3): testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo. Nota pastorale dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale, 29 giugno 2007, n. 24]

finalità

- ◆ rivisitare il cammino di discernimento comunitario vissuto con uno sguardo che aiuti a prendere coscienza delle acquisizioni avvenute, degli atteggiamenti vissuti, delle difficoltà incontrate e dei cambiamenti che i passaggi fatti hanno provocato
- ◆ aiutare parroci e vice-presidenti a mettere a fuoco i passaggi decisivi per accompagnare i Consigli Pastoralisti parrocchiali a utilizzare il metodo del discernimento comunitario nel compito di "consigliare"

struttura

sono previsti tre momenti:

- ◆ riflessione personale
- ◆ scambio in piccoli gruppi
- ◆ condivisione in assemblea

note introduttive

1. *Le provocazioni, non esaustive, che vengono suggerite sono un aiuto concreto per compiere i due passaggi indicati dalle due finalità di cui sopra. L'attività può essere vissuta attraverso un momento di riflessione personale, uno scambio in piccoli gruppi ed una condivisione in assemblea.*

2. *La seconda unità è costruita a partire dalla scala dei cinque passaggi del "discernimento comunitario" descritto nella prima unità. Viene però offerto estesamente del materiale innanzitutto per il primo passaggio, il "momento della conoscenza" e, poi, per il quarto passaggio, il "momento del consiglio e dell'elaborazione delle scelte". Mentre per gli altri passaggi occorre attingere dalla scheda della prima unità e adattare i suggerimenti.*

I momento: lavoro personale

Viene dato un tempo di 10 minuti perché ognuno possa rivisitare l'esperienza fatta, secondo questa consegna:

L'esperienza vissuta insieme ci ha fatto sperimentare un metodo prezioso per affrontare questioni o situazioni complesse che provocano la vita pastorale e comunitaria. Possiamo chiederci:

- ◆ **In questo percorso ho scoperto che.....**
- ◆ **Ho vissuto con difficoltà.....**
- ◆ **Sento molto importante.....**

[eventualmente in assemblea]

Questo primo lavoro potrebbe restare senza condivisione assembleare.

Se si ritiene opportuno condividere qualcosa è bene farlo in un tempo limitato e con una consegna ben precisa, ad esempio:

Dopo aver rivisitato personalmente l'esperienza fatta insieme, ciascuno comunichi agli altri l'aspetto più significativo che sente di condividere.

II momento: lavoro a gruppi

- Si costituiscono dei gruppi (8 persone ciascuno) con un moderatore.
- Cinque minuti iniziali servono perché ognuno pensi e risponda a qualcuna delle domande qui sotto riportate. Scelga quelle per cui sente di voler comunicare qualcosa.
- Il moderatore fa in modo che ognuno possa esprimersi: sia previsto un giro di interventi senza dibattito e, a seguire, un momento di confronto in modo che si possano raccogliere alcune impressioni, attorno a queste domande, da riportare anche in assemblea.
- Si prevedano, per il lavoro di gruppo, circa 50 minuti.

L'esperienza vissuta ci ha fatto anche comprendere che vivere il discernimento comunitario non è questione di tecniche da usare, ma di un cambiamento profondo da mettere in atto.

Ripensando a qualche situazione affrontata in Consiglio Pastorale parrocchiale chiediamoci:

1. Quali passaggi, tra quelli vissuti, sento nuovi rispetto al nostro modo di affrontare le questioni?
2. Cosa possiamo mettere in atto per vivere bene il momento della conoscenza dell'oggetto di cui dobbiamo parlare? Da chi possiamo farci aiutare?
3. Che cosa secondo noi ostacola il momento della consapevolezza e della purificazione interiore e quali atteggiamenti dobbiamo coltivare?
4. La Parola del Signore e la riflessione della Chiesa ci donano buone notizie ma nello stesso tempo ci chiamano a conversione.
Quali sono le cose da evitare quando si tratta di affrontare qualche questione urgente per la nostra comunità e territorio?
5. Che cosa favorisce l'elaborazione di una scelta condivisa? Con quali effetti?

III momento: in assemblea

- Il momento assembleare ha lo scopo di verbalizzare gli effetti positivi e problematici che l'esperienza vissuta ha avuto sui partecipanti e di mettere a fuoco i passaggi decisi per vivere bene il discernimento comunitario nei Consigli pastorali parrocchiali.
- Un rappresentante per gruppo riporta in modo sintetico le osservazioni/riflessione emerse.
- È compito di chi conduce tutta l'attività chiarire gli aspetti problematici e sottolineare gli aspetti che hanno bisogno di maggior cura: questo in vista dall'applicazione nei Consigli pastorali parrocchiali del "discernimento comunitario".

appendice

Momento di preghiera

1. *Questa proposta di preghiera va opportunamente collocata nell'incontro per il "discernimento comunitario". Si può proporre all'inizio dell'incontro del Coordinamento pastorale vicariale, ma anche nel momento in cui si inizia il vero e proprio "discernimento", ossia in corrispondenza con la "seconda unità" di questo sussidio.*
2. *Nella scheda per "il discernimento comunitario", riportata qui nella prima unità, ci sono due indicazioni sul momento di preghiera:*
 - a. *al punto II dove si presentano "i passaggi per esercitare il discernimento comunitario" è detto che questo stesso itinerario "dovrebbe essere sempre collocato in un contesto di preghiera e di invocazione allo Spirito";*
 - b. *più in particolare nel secondo passaggio di tale itinerario (cfr. "2. Il momento della consapevolezza e purificazione interiore"), è suggerito di svolgere la preghiera proprio in questo delicato passaggio dell'itinerario di discernimento comunitario.*
2. *Chi prepara l'incontro veda di curare questo momento della preghiera in modo che non appaia giustapposto, ma come "l'ispirazione" di tutta l'attività. Sarebbe bello porre anche qualche segno, ad esempio collocare il libro della Parola di Dio in un luogo appositamente preparato, per esprimere la centralità della Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa.*

invocazione allo Spirito Santo

guida

Consapevoli i nostri occhi non vedono le vie del Signore senza la sua luce, chiediamo il dono dello Spirito, che purifichi il nostro cuore e apra i nostri occhi.

assemblea

Vieni, Santo Spirito, con i tuoi santi doni. (o altra invocazione cantata)

solista

(Sapienza 9,1-6. 10-11)

Dio dei padri e Signore di misericordia, che tutto hai creato con la tua parola,² che con la tua sapienza hai formato l'uomo, perché domini sulle creature fatte da te,³ e governi il mondo con santità e giustizia e pronunzi giudizi con animo retto,⁴ dammi la sapienza, che siede in trono accanto a te e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, uomo debole e di vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi.

Vieni, Santo Spirito, con i tuoi santi doni.

⁶Se anche uno fosse il più perfetto tra gli uomini, mancandogli la tua sapienza, sarebbe stimato un nulla. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti.

Vieni, Santo Spirito, con i tuoi santi doni.

¹⁰ Inviata dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito.

¹¹ Essa infatti tutto conosce e tutto comprende, e mi guiderà prudentemente nelle mie azioni.

guida (con queste parole o con una introduzione personale)

La nostra riunione si colloca nella continuità della storia della salvezza: la Chiesa è in continuità di tempo con il mistero dell'Incarnazione, cercando con umiltà e fiducia di leggere i segni dei tempi alla luce della Parola. Ascoltiamo come gli Apostoli si sono posti di fronte ad un problema nuovo della comunità, riunendo l'assemblea, proponendo una soluzione innovativa e responsabilizzando i credenti nella scelta dei "sette".

in ascolto della Parola di Dio

lettore

Dagli Atti degli Apostoli (6,1-7)

In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana.² Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: "Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense.³ Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico.⁴ Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola".⁵ Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia.⁶ Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani.⁷ Intanto la parola di Dio si diffondeva, e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede.

breve pausa di riflessione

le nostre intenzioni di preghiera

guida

In questa nostra situazione possono nascere nel nostro cuore preghiere adatte a questo momento. Possiamo esprimerle ad alta voce così che possano essere condivise.

.....

Concludiamo la nostra preghiera unendoci nella preghiera di Gesù, chiedendo di poter conoscere e fare la volontà del Padre:

Padre nostro

guida

Benediciamo il Signore.

assemblea

Rendiamo grazie a Dio.